

ZOLLINO TRA GRICO E ROMANZO ATTRAVERSO IL VOCABOLARIO DEI DIALETTI SALENTINI DI GERHARD ROHLFS

PAOLA MANCO
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – Thanks to Gerhard Rohlfs’ studies, the *Vocabolario dei Dialetti Salentini* remains, even sixty years after its publication, a unsurpassed point of reference in the history of Apulian lexicography.

In this regard, the present contribution will focus on a compendium of items recorded in Zollino (Lecce). The main aim of the research is not only a content analysis attesting of the language in the past of this small village, but representing the common linguistic situation of Salento, especially of *Grecìa Salentina*, based on a deeply coexistence and fusion of two varieties that were spoken in the area: salentino dialect and grico.

Keywords: Zollino; VDS; Rohlfs; salentino dialect; grico.

1. Introduzione²

Si presenta qui una ricerca sulle voci attestate dal glottologo e linguista tedesco Gerhard Rohlfs a Zollino (Lecce), paese con una comunità grica parte dell’*enclave* detta Grecìa salentina, “un ramo linguistico occidentale nel panorama dei dialetti neogreci” (Giannachi 2016, p. 18). Rohlfs le raccolse nel corso delle sue inchieste orali nella Terra d’Otranto condotte in vista della redazione del *Vocabolario dei dialetti salentini*: si tratta di un robusto nucleo di poco più di mille unità, anche volendo ridurre a una forma comune le varianti grafiche, lessicali e semantiche³ e tralasciando le numerose volte in cui il Paese compare nella fraseologia.

Ma facciamo un passo indietro. Rohlfs, incaricato da Karl Jaberg e Jacob Jud di investigare il territorio italiano meridionale per l’*Atlante linguistico ed etnografico dell’Italia e della Svizzera meridionale* (AIS, *Sprach- und Sachatlas*

² Desidero ringraziare il prof. Francesco Giannachi, il prof. Rocco Luigi Nichil e il prof. Marcello Aprile per i numerosi suggerimenti e spunti di riflessione, nonché per l’attenzione e la cura rivolte al presente lavoro.

³ Una semplificazione indicativa è stata operata, dopo una prima stringatura delle voci su Excel (usiamo qui la terminologia del *Lessico Etimologico Italiano* digitale), sulla base del *Repertorio italiano-salentino* presente nel *Supplemento* (VDS 3) e dei continui rimandi intratestuali: si passa così da 1167 parole a circa 1020 lemmi dominanti.

Italiens und der Südschweiz), realizza le sue inchieste dialettali in Puglia⁴ tra il 1922 e il 1925 e torna nel Salento almeno altre quattordici volte (Aprile 2002, p. 735). Piace evidenziare sin da subito, come testimoniano i documenti di archivio del Comune e una nota a piè di pagina nell'*Introduzione* del terzo volume, che lo studioso ha tra i suoi contatti qualificati, anche gli intellettuali zollinesi Giuseppe Chiriatti e il più noto comm. Domenicano Tondi.

Durante questi viaggi raccoglie un bagaglio di materiali e informazioni tale da rivelarsi fondamentale per la genesi del VDS, stampato a Monaco (Bayerischen Akademie der Wissenschaften) tra il 1956 e il 1961⁵ e dalla «fisionomia regionale», come avverte l'autore sin dalle prime pagine:

[...] non si limita ad una zona ristretta o ad un singolo dialetto locale, come è stata la caratteristica di tutti i vocabolari salentini sopra citati. Comprende tutta la penisola salentina nell'estensione di tutti quei territori che già appartennero alla Terra d'Otranto⁶ (VDS 1, p. 5).

Pur trattandosi di un territorio ampio, Rohlfs ne opera una mappatura precisa e accurata, con un'indicizzazione dei punti e un sistema di siglatura puntuale che riconduce le forme censite al paese (o ai paesi) in cui sono registrate (nel nostro caso, *z* per Zollino). Se a questo aggiungiamo gli interessi e le competenze nella geografia linguistica, anche comparata, la ricerca diretta sul campo e la continua verifica *in loco* del suo autore, fuoriesce un impianto tecnico-narrativo e «quell'alto grado di scientificità che fa del VDS un'opera decisamente moderna» (Nichil 2010, p. 573)⁷.

Lungi dal voler addentrarci in dispute che si sono protratte per decenni e hanno visto sfidarsi generazioni di studiosi, tra sostenitori della teoria genetica bizantinista (Morosi, Battisti, Parlange) e fautori di quella magnogreca (Rohlfs, Karanastasis), ma di fatto con il *Supplemento* si verifica una svolta, accogliendo generosamente (già dalla lettera P, ammette l'autore, nel secondo volume) voci griche⁸, marcate dal simbolo • e fino ad allora isolate. Scrive Rohlfs:

⁴ Rohlfs esplora diciassette punti: 6 nella provincia di Foggia, 5 a Bari, 2 a Taranto, 1 a Brindisi e 3 a Lecce (Jaberg, Jud, 1928, pp. 118-127, citato da Perrone, 2022, p. 226).

⁵ Ai primi due volumi [*A-M*, pp. 1-377, 1956; *N-Z*, pp. 378-849, 1959] fa seguito un terzo [*Supplemento, Repertorio italiano-salentino e Indici*, pp. 850-1198, 1961, con una piccola *Appendice (Ultime giunte e correzioni)* inclusa alle pp. 1073-1074].

⁶ La denominazione *Terra d'Otranto*, rappresentata dalla carta geografica in apertura del primo volume del VDS, risale all'epoca del dominio bizantino e si riferisce alla subregione storico-linguistica che comprende l'attuale provincia di Lecce e parte dei territori di Taranto e Brindisi, circoscrizione amministrativa del Regno di Napoli (Regno di Sicilia prima ancora e delle due Sicilie in seguito).

⁷ Per un'analisi approfondita sulla macro e microstruttura del VDS si rimanda ai lavori di Aprile (2002) e Nichil (2010); per ulteriori osservazioni spazio-temporali sulle aree di indagine, invece, al lavoro di Perrone (2022).

⁸ Il grico è la lingua di una delle due minoranze greche nella provincia di Lecce (l'altra in Calabria). I paesi grecofoni nel Salento erano tredici fino al XIX secolo, detti appunto *ta decatria horia* («i tredici paesi» una volta di lingua greca, per usare l'espressione attestata a Zollino nel VDS 3, p. 945 sotto la voce *decatri*). Oggi in teoria sono nove: Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano, Martano,

Fra le modificazioni che riguardano il disegno dell'opera, la più importante è quella relativa ai dialetti greci che si parlano nella provincia di Lecce. Quando mi accinsi al lavoro pensai di accogliere nel *Vocabolario* soltanto quegli elementi che fossero di origine latina (o neolatina) o che potessero avere un valore speciale per l'etimologia di certi vocaboli salentini. Senonché, procedendo nella redazione del *Vocabolario*, mi resi conto che la parentela tra dialetti italiani e dialetti greci, non solo negli elementi lessicali, ma anche nel modo di concepire (locuzioni, immagini), è molto più intima e stretta di quanto io prima supponessi. [...] (VDS 3, pp. 853-854)

In realtà questo trattamento, se circoscritto al caso di Zollino, non sembra essere poi così marginale, vista la presenza preponderante di lemmi contrassegnati già nel primo volume (quasi una settantina di voci su 90), destinata ad affermarsi in maniera significativa e spia di una doppia, insistente, anima linguistica (fig. 1).

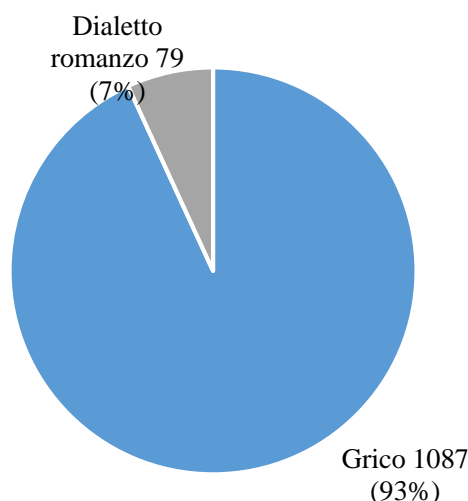


Fig. 1

Presenza di voci griche e romanze attestate a Zollino nel VDS.

2. «Gente cu doi lingue»⁹: il caso di Zollino

Il richiamo «uomini con due lingue» (Morosi 1870) è una chiara rappresentazione del panorama linguistico greco-salentino all'indomani dell'unificazione d'Italia.

Martignano, Sternatia, Zollino, Soleto e Melpignano; nella realtà, sette, visto che negli ultimi due il greco è estinto da decenni (Aprile 2021).

⁹ L'espressione – che si è poi arricchita nel tempo trasformandosi in *gente cu doi lingue e doi facce* (o *doi cuscienze*) 'gente con due lingue e due facce (o due coscienze)', rievocando l'immagine del serpente dalla lingua biforcuta – altro non era che il modo con cui i paesi limitrofi chiamavano gli ellenofoni, segno di una certa diffidenza degli abitanti dei paesi vicini. Bisogna tener presente, infatti, che grico e salentino non sono mutuamente intellegibili e spesso gli ellenofoni facevano uso del grico anche in casi di criptolalia: quando è solo un gruppo ad essere competente nella lingua dell'altro si instaura difatti una relazione di potere. Sui risvolti del bilinguismo si rimanda all'intervento di Pellegrino (2019).

Eppure la diglossia¹⁰ a Zollino, come sostiene Parlange (1952), è un fenomeno remoto, che risale al XVI secolo¹¹.

La convivenza tra le due varietà non è stata sempre pacifica, priva di scosse o contraddizioni. Certamente differenti sono stati i gradi di competenza nelle due lingue per una serie di variabili, fra cui età, genere e occupazione, ma è indubbio che il contatto prolungato, questo rapporto simbiotico, intricato, abbia portato greco e romanzo a un'influenza reciproca, sebbene eterogenea sul piano linguistico e territoriale. Non è possibile identificare un uso diffuso o indifferenziato di entrambe le lingue e non è altresì possibile definire uno stato analogo e simultaneo nelle varie comunità del territorio grico¹². Negli anni '50, ad esempio, quando la preferenza per il grico o per il romanzo variava da un Comune all'altro e si assisteva all'avvento dell'italiano nelle scuole, la gran parte delle madri zollinesi sceglieva di insegnare per lo più il grico ai propri figli, mentre altrove si preferiva il dialetto.¹³

Un'esistenza condivisa e viva nello stesso *Vocabolario*, che fa risalire a una simile definizione due varianti¹⁴, entrambe attestate nel Paese e registrate come singole entrate nel corso dei tre volumi:

fuscitía f. e *malòta*, *malòda* f. (VDS 1) 'blatta'; *duce* f. e *duci* f. (VDS 1) 'cannella della botte'; *mita* f. (VDS 1; in VDS 3 risulta marcata dal simbolo •) e *picalòja* f. (VDS 2) 'gazza'; *strafica* f. e *stavrica* f. (VDS 2) 'lucertola'; *nnina* f. e *pratina* f. (VDS 2) 'pecora sotto un anno [annina]'; *spatursi*, *spetursi* m.pl. e *spetúrzia* n.pl. (VDS 2) 'ghette (pezze di stoffa o di sacco) che portano i contadini nei lavori della zappatura'; *mantile* f. (VDS 1) e *mantila*¹⁵ f. (VDS 3) 'grembiale'; *fustianu* m. (VDS 1) e *fustiáno* m. (VDS 3) 'gonna'; *timpanaturu* m. e *timpanaturi* n. (VDS 2) 'profime dell'aratro di legno'; *nserrághia*, *anserrája* f. (VDS 2) e

¹⁰ Il concetto di diglossia è introdotto da Ferguson (1959) e ripreso poi da Fishman (1965) per definire un particolare tipo di bilinguismo in cui il parlante attribuisce a due varietà linguistiche una diversa funzione e un diverso prestigio: quella alta riservata a contesti formali e pubblici, quella bassa utilizzata in situazioni più intime e familiari. Sulla diglossia nel Salento si rimanda al saggio di Aprile (2023).

¹¹ Una testimonianza di lingua greco-salentina parlata nel XVII secolo, invece, risale alla visita del 1624 nei comuni della diocesi dell'allora presule idruntino Diego Lopez. Nel paese grico di Zollino l'arcivescovo fu accompagnato dall'arciprete soletano Francesco Arcudi, che di fronte allo smarrimento dei fedeli per un sermone in greco antico, si trasforma in un vero e proprio traduttore in grico, per rendere loro accessibili le parole del prelado (Giannachi 2017, pp. 103-104).

¹² In termini di bilinguismo (grico-salentino/romanzo) come problema linguistico dell'area grica cfr. Parlange (1953), che per altro arrivava a parlare anche di trilinguismo (grico-salentino/romanzo-italiano).

¹³ Diversamente da Zollino (così come anche a Sternatia e Martignano), a Martano, Calimera, Corigliano d'Otranto e Castrignano dei Greci, il grico veniva percepito come espressione di una cultura inferiore e le madri insegnavano il dialetto romanzo ai loro figli. Soletto e Melpignano, invece, che subivano l'influenza dei vicini centri non ellenofoni (Galatina e Maglie), limitavano l'uso del grico ai soli anziani.

¹⁴ Negli esempi che si daranno, la seconda forma corrisponde alla voce grica marcata sempre dal simbolo •.

¹⁵ A Zollino viene registrata anche nella singolare forma *mantilári* n. 'giogaia'.

clídoti f. (VDS 3) ‘serratura’; *tincinu*, *tincilu* m. e *tincilo* (VDS 2) ‘terreno povero, con poca terra sopra un sottostrato roccioso o marnoso impermeabile, che può diventare acquitrinoso’; *táfaru* m. (VDS 2) e *mustazzuna* m. (VDS 1) ‘pugno dato sul viso’; *ađđu* agg. e *ađđo* agg. (VDS 3) ‘altro’; *quannu* (VDS 3) e *pòs ti* (VDS 2) ‘quando’; *cafádda* f. (VDS 1) e *cáfádda* n.pl. (VDS 3) ‘crusca d’orzo’; *cannulístra*, *cannulístra* f. (VDS 1) e *canulistra*, *cannulistra* f. (VDS 3) ‘pezzo di legno scavato in cui si fa girare l’incannatoio’; *scarcagnizzu* m. e *stranizzi*, *stranizzo* n. ‘mulinello, vortice, rigiro dei venti’ (VDS 2); *scarma*¹ f. e *scarma*² f. (VDS 1) ‘cispa, residuo del secreto lacrimale’; *rèccia* f. e *rèccia* f. ‘pane di orzo biscottato’ (VDS 2); ecc.

Colpisce tra le accoppiate, però, il caso di polisemia – per la definizione curiosa con cui è attestata a Zollino e aspetto sul quale ci soffermeremo più avanti – riguardante la forma dialettale *striára* f. ‘strega’ e quella grica *striára* f. ‘libellula’ (VDS 2), forse per la figura che nella fantasia popolare ricorda l’incarnazione di una megera¹⁶.

3. Un lessico «umile»

La tipologia di voci raccolte a Zollino affonda le sue radici nel criterio di ricerca adottato da Rohlf¹⁷.

Per affrontare la grande mole dei dati, al termine della prima fase di archiviazione, si è deciso convenzionalmente di suddividere in aree lessicali, tenendo conto sia di fattori semantici che grammaticali, travalicando alle volte gli stessi confini e destinando le parole nella classe di maggiore attinenza¹⁸ (fig. 2).

¹⁶ La libellula è detta strega in friulano, nei dialetti italo-settentrionali e in alcuni meridionali (secondo i dati di Hoyer 2001, p. 305, citato da Rattu 2009, p. 125); il riferimento sembra, inoltre, presente nel tedesco e nelle lingue scandinave (Bartoleschi 2020). Sul caso di polisemia si rimanda, oltre ai già citati, anche ai lavori di Mantovani (2014) e Nichil (2022).

¹⁷ Lo studioso precisa, infatti, che «mentre i materiali ricavati dalle fonti scritte rispecchiano prevalentemente il linguaggio delle città, nelle nostre inchieste personali, perché condotte maggiormente nei centri rurali, ha potuto essere raccolta anche la parte più umile del lessico: termini agricoli, nomi di piante e di erbe, nomi di pesci e di insetti, giochi fanciulleschi, e soprattutto quelle parole antiche che oggi sopravvivono solo nel linguaggio delle zone di carattere arcaico» (VDS 1, p. 6).

¹⁸ *Vrà* (variante attestata unicamente a Zollino di *grà* e *vràva*) f. ‘chicco d’uva; capezzolo’ è stata considerata sia come parte del corpo (anatomia) che frutto (mondo vegetale).

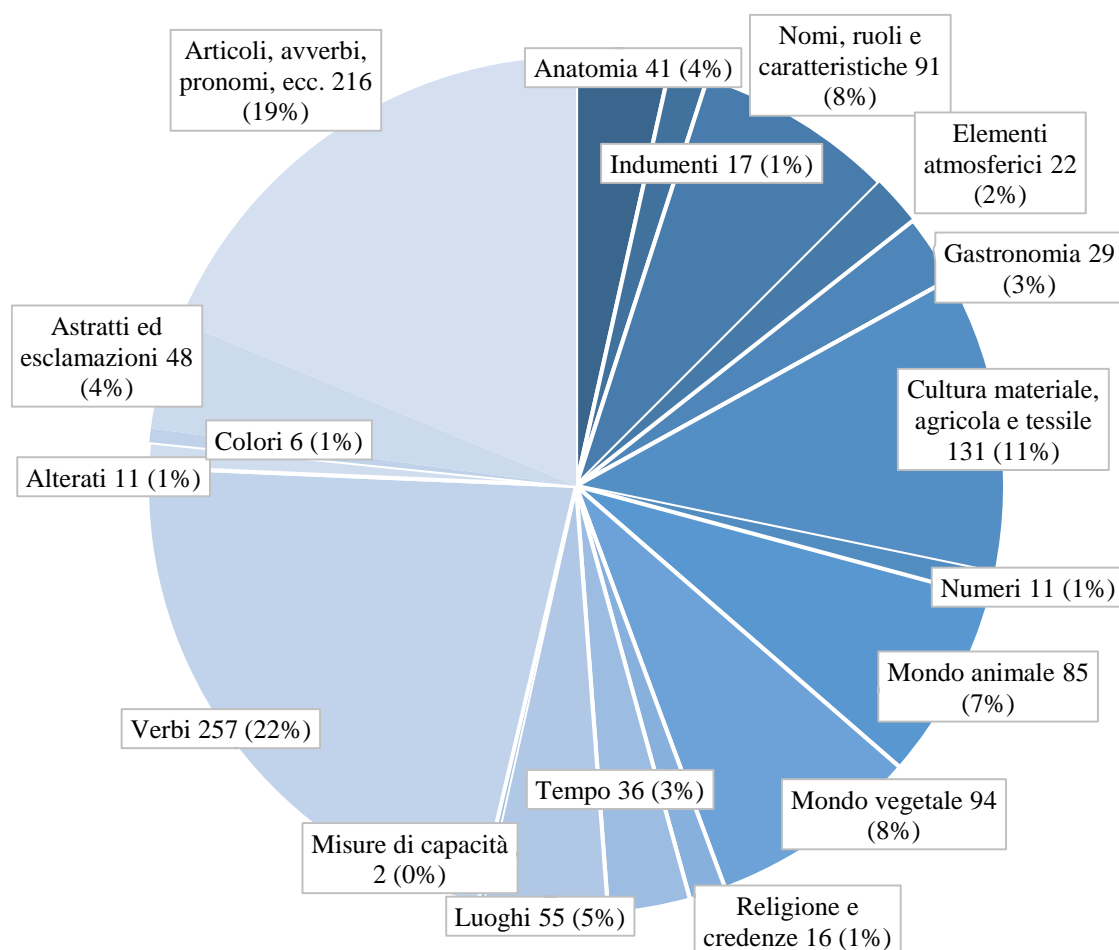


Fig. 2
Suddivisione del lessico documentato da Rohlf's a Zollino.

Da qui in poi si cercherà di tracciare una panoramica generale del lessico zollinese documentato da Rohlf's, citando le forme più interessanti e le eventuali peculiarità.

3.1. Forme attestate “solo” a Zollino

Un fatto interessante è come il 16% dell'intero corpus sia di dominio “esclusivo”¹⁹ del Paese: si tratta, infatti, di lemmi censiti nel VDS solo nella forma qui registrata (L z) o con un'accezione differente rispetto ai territori circostanti; altre volte più semplicemente di varianti per fenomeni di metaforesi

¹⁹ In verità Rohlf's chiarisce che, per quanto riguarda l'estensione geografica delle parole, pure in quei casi dove «un vocabolo è attestato per tre paesi, ciò non significa che esso esiste soltanto in questi tre comuni, ma presumibilmente anche nei paesi limitrofi» (VDS 1,7).

e metàtesi²⁰. In questo terzo caso, Zollino compare come esponente in una trentina di episodi e in seconda (o terza posizione) in più del doppio (fig. 3).

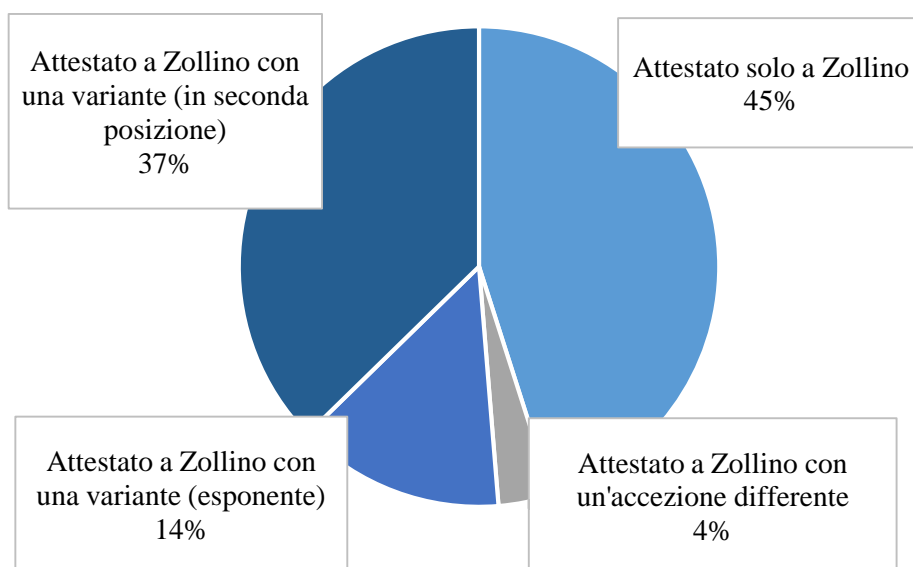


Fig. 3

Presenza di voci attestate unicamente a Zollino nel VDS.

Vantano una certa “unicità” nella diffusione territoriale, la voce assegnata al grico *túmeno* n. ‘tomolo, misura di capacità’ (un arabismo ben attestato nei dialetti romanzi meridionali, VDS 2; mentre la dialettale *quartuddata* f. ‘metà di un tomolo’ risulta essere più estesa, VDS 2) e, nel terzo volume, una sequenza di sostantivi e aggettivi alterati dal grico con suffissi sia greci sia romanzi: *aloharuddi* agg. ‘allegretto’; *ašcimedda* f. ‘bruttina’; *ašcimuddi* m. ‘bruttino’; *calúddi* agg. ‘bellino’; *hlorúddi* agg. ‘verdognolo’; *asprácino* agg. ‘biancastro’ (esponente); *anemuddi* n. ‘venticello’; *izzarèdda* f. ‘capretta’.

Seguono *culandra*, variante di *pulandra* f. ‘lembo inferiore sudicio della gonna’ (VDS 2), da cui sembra scaturire inevitabilmente *sculandrada* f. ‘donna colle vesti scese’ (detto appunto solo a Zollino, VDS 2); *vrá* f., sia registrata come variante per il Paese sotto *grá* che *vráva* per ‘chicco d’uva’ sia con l’accezione aggiunta di ‘capezzolo’. Restando in campo anatomico, le voci griche *rimma* n. ‘sperma dell’uomo’ e *uranisco* m. ‘palato’ (VDS 3).

Al mondo animale appartengono le voci assegnate al grico (VDS 3) *aviti* n. ‘bue’, *mavropòndiho* m. ‘talpa’, quelle di origine romanza *canna* f. ‘verme del grano’ e *cicivèdda* f. ‘cinciallegra’ (che affiancano le più diffuse *vidi*, *tiflopòndico*, *ganna* e *splirlingòì*), e poi *avrogatta* f. ‘gatto selvatico’ e *stramangèlica* f. ‘ramarro, lucertolone’.

²⁰ A Zollino, ad esempio, è diffusa la variante *stisamèa* per *stimasèa* f. ‘pettorale di cuoio, grembiale dei mietitori’ (VDS 2), la variante *capeterní* per *cataperní* f. ‘giorno di lavoro’ (VDS 3) e la variante *caramònno* (VDS 1) per *camarònno* (VDS 3) ‘mangiare, divorare’ (lett. *caramònno* ‘io mangio di grasso nei giorni proibiti).

A quello vegetale, invece, la voce dialettale *sciušciú* n. 'edera' (VDS 2) e le griche *cánciulo* m. 'pianta giovane' (VDS 1), *carantalèna* f. 'specie di cicoria selvatica' (VDS 3), *crámbla* f. 'torsolo di cavolo' (VDS 3), *jèmbolo*²¹ m. 'erba cardellina, senecione *Senecio vulgaris*' (VDS 1), *ruèa* f. 'melograno' (VDS 2, accanto alle forme comuni *rudèa*, *rutèa*) e *velanèa* f. 'elce' (VDS 2, diversa dalla definizione generale e collettiva 'quercia').

Per la cultura materiale e culinaria: le voci griche *afsèplasti*²² f. 'pane di orzo di forma schiacciata' (VDS 3)²³, *stannata* f. 'pentola di rame' (VDS 2), *vraí* n. 'sferzino della frusta' (VDS 2), e con origine romanza *pinna* f. 'penna' (VDS 3).

Per la sfera religiosa e umana: *adugliázo* 'do l'estrema unzione' e *afsemolisía* f. 'confessione' (VDS 3); *mènga* m. 'cretino' e *mengáli* f. 'donna sciocca' (VDS 1), *jelammèno* agg. 'sorridente' (VDS 3), *afsexilimmèno*, *afsexilito* agg. 'taciturno' (VDS 3) e *arzinicò* agg. 'maschio' (in disuso, VDS 3) e infine il prestito romanzo con suffisso grico *scustumardu* agg. 'molto scostumato' (VDS 2)²⁴.

Per la dimensione spazio-temporale: *jáni* n.pl. 'le murge, zona delle colline' (VDS 1), *χerzáda* f. 'parte del campo dove l'aratro non passa' (VDS 2) e *ceramári* n. 'parte più alta del tetto a tegoli' (VDS 3); *prominti-pròpersi* avv. 'tre anni fa' (VDS 2).

Seguono, nella lunga carrellata, *catálima* n. 'aborto' (VDS 3), *śmiftía* f. 'mescolanza' (VDS 3), *jòmosi* f. 'riempimento' (VDS 3), ecc.

Tra le voci presenti a Zollino con una propria definizione, oltre alle già dette *vra* e *velanèa*, anche *fotía* f. 'angoscia ardente' (altrove 'fuoco', VDS 3), *cipúri* n. 'porcile' (altrove 'giardinetto, orticello', VDS 3), *hrondò* n. 'grosso pezzo di ramo o legno' (altrove agg. 'grosso', agg. 'stupido', VDS 3), *terò* n. 'giugno' (VDS 3), anziché 'messe' – probabilmente per metonimia, in riferimento al periodo in cui si verifica la mietitura del grano.

²¹ La voce è inserita anche nel terzo volume, ma presente a Zollino nella variante *jèmbulo* m. 'specie di margherita gialla' (VDS 3).

²² Interessanti le forme con *afs-* (o *fs-*) trascritte da Rohlf, ma che ad oggi suonano a Zollino in maniera diversa. Ad esempio, *afsèplasti* 'una scèplasti' o, meglio ancora, 'scèblasti': un impasto di farina, acqua e olio, condito con zucca gialla, olive, pomodori, capperi e cotto sulla pietra dei caratteristici forni a legna, a cui è dedicata anche una sagra per le vie e le piazze del centro storico il 2 e il 3 agosto.

²³ Dal VDS emerge che il pane di orzo a Zollino è detto anche *janèdda* (VDS 1) e, a seconda delle caratteristiche, *afsèplasti*, appunto, se di forma schiacciata; *leftí*, se fatto di pasta acquosa (VDS 3); *rèccia* se biscottato (VDS 2).

²⁴ Con un suffisso peggiorativo molto forte, cfr. per esempio *væcchiardu* agg. 'molto vecchio' (VDS 2) oppure *ascimardu* agg. 'bruttissimo, molto brutto' (attestato a Calimera e Martano, VDS 1), corrispettivo della voce zollinese *párasimo* agg. 'molto brutto' (VDS 2).

3.2. Macroaree lessicali

3.2.1. La sfera umana: parti del corpo, indumenti, ruoli familiari e socio-professionali, caratteristiche fisico-comportamentali.

Relative al corpo le voci assegnate al grico: *praso* m. 'porro della mano' (VDS 2), *fsimosía* f. 'prurito' (VDS 3), *aníxi* n. 'unghia' (VDS 3), *cásarma* n. 'placenta' (VDS 3), *còlo* m. 'culo' (VDS 1 e 3), *dònti* n. 'dente' (VDS 3), *laccunèdda* f. 'nuca' (VDS 1), *nòmo* m. 'spalla' (VDS 2 e 3), *rusúni* n. 'narice' (VDS 2), *stèo* n. 'osso' (VDS 2), *vascáli* f. 'ascella' (VDS 2); sempre in grico, ma come prestiti romanzi, *ampudda* f. 'bolla, tumoretto' (VDS 3), *rizzèddi* n. 'infiammazione delle ghiandole sottoascellari' (VDS 3), *fícato* n. 'fegato' (VDS 3).

Attestato nella fraseologia con forma plurale, Zollino compare anche nelle seguenti voci: *ammati* n. 'occhio' (VDS 3), *dáftilo* n. 'dito' (VDS 3) *maddí* n. 'pelo, capello' (VDS 3); *pòda* m. 'piede' (VDS 2) e *χèra* f. 'mano' (VDS 2) – *dio ammadđi* 'due occhi', *ta dáftila* 'le dita', *ta madđia* 'i capelli', *ta pòja* 'i piedi', *ta χèria* 'le mani'.

Per l'abbigliamento infantile: la voce dialettale *suppa* f. 'pannolino' (VDS 2) e quella grica, ma di origine romanza, *faščèa* f. 'fascia dei neonati' (VDS 3); per l'abbigliamento adulto, invece, dal grico, *máti*, *mádi* n. 'camicia' (attestato nella seconda variante, VDS 3), *sárica* f. 'giacchetta' (VDS 2), *lurí* n. 'cintura, correggia' (VDS 3), ecc.; e in grico, ma di origine romanza, *caržunètte* f.pl. 'mutande' (VDS 3).

Relative ai ruoli familiari, sociali e professionali, ma anche alle caratteristiche fisico-comportamentali, abbiamo una prevalenza nettissima degli elementi etimologicamente romanzi: le voci dialettali *áscaru* agg. 'acerbo, ruvido, rozzo' (VDS 1) e *ašcimuna* m. 'uomo assai brutto' (VDS 3), prestito dal greco; *suščèta* f. 'figlioccia' e *suščèttu* m. 'figlioccio' (VDS 2); *nunna* f. e *nunnu* m. 'titolo che si dà a una persona di certa età a cui ci si rivolge e di cui si ignora il nome' (usati più comunemente come madrina e padrino di battesimo, VDS 2) e *tristarune* m. 'ragazzo irrequieto' (VDS 2).

Nella lunga sequenza di voci griche, tralasciando quelle del nucleo familiare stretto, abbiamo: *corási* n. 'zitella, ragazza nubile, giovane sposa, signorina' (VDS 3), *jitònissa* f. 'donna di case vicine' (VDS 3), *filo* m. 'amico' (VDS 3), *ftohúddi*, *aftehúddi* m. 'poverello' (attestato nella seconda variante a Zollino, VDS 3), *nichírío*, *anichírío* m. 'capo dei frantoiani' (VDS 3), *patèra* m. 'prete' (VDS 2), *anòito* agg. 'stupido, ignorante' (VDS 3), *dontarruto*, *dontarúto* agg. 'che ha grossi denti (attestato con la seconda variante a Zollino, VDS 3), *fsihanò* agg. 'magro' (VDS 3); *paχèo* agg. 'grasso, grosso, corputo' (VDS 3); *plúsio*, *prússio* (VDS 2), *plússio* (VDS 3) agg. 'ricco'; *chècci* agg. 'piccolo' (VDS

1), ecc.; di origine romanza, *mèšcia* f. ‘maestra’ (VDS 1), *minna* m. e f. ‘persona stupida, cretino, minchione’ (VDS 1).

3.2.2. La cultura materiale: la cucina e gli oggetti del settore agricolo e tessile

Tra le voci dialettali romanze: *carratizza* f. ‘botte per raccogliere le acque immonde, caratello’ (VDS 3), *còcula* f. ‘palla, pallotta’ (VDS 1), *cúruđdu* m. ‘trottola’ (VDS 1), *šbirru* m. ‘piccolo vaso di lamiera del contenuto di circa un quarto di litro’ (VDS 2), *scuđdu* m. ‘codolo della zappa’ (VDS 2), *spuricature*, *spurgature* f.pl. ‘canne che tengono divisi i fili dello stame nel telaio’ (attestato nella seconda variante a Zollino, VDS 2), *stòmpu* m. ‘grande mortaio per piagiare o per sbucciare il grano’ (VDS 2). Sempre dialettale *cásparu*, *cárparu* m. ‘pietra calcarea sabbiosa a grani grossolani molto resistente’ (attestato nella seconda variante a Zollino, VDS 1)²⁵.

Tra le voci griche: *acóni* n. ‘pietra per affilare’ (VDS 3), *aftèni*, *ftèni* n. ‘pettine da testa, pettine del telaio’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 3), *aftiári* n. ‘pala da ventolare’ (VDS 3), *argalío* n. ‘telaio’ (VDS 1 e 3), *ascò* m. ‘otre, secchio di pelle’ (VDS 3), *cáfso* m. ‘cerchio del setaccio, cerchio che si pone sul grande vaso di creta per il bucato’ (VDS 1), *chècci* n. ‘alare, coprifuoco, arnese del caminetto’ (VDS 3), *chifurizzo* m. ‘cestone alto e cilindrico per serbarvi il grano’ (VDS 1), *cuvári* n. ‘gomitolo’ (VDS 3), *jalı* n. ‘specchio’ (VDS 3), *nastúli*, *anastúli* n. ‘bottone’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 2 e 3), *šcístia* f. ‘ferro che serve per pulire la zappa’ (VDS 2), *scupari* n. ‘scopa per il forno’ (VDS 2), *staftatúri* n. ‘ceneracciolo per il bucato’ (VDS 2), *alimúrğa* f. ‘morchia, feccia dell'olio’ e *cátula* n.pl. ‘deposito di un liquido, fondata dell'olio’ (VDS 3). Sempre griche, ma di origine romanza, *álatro* n. ‘aratro’ (VDS 3); *caccái*, *caccávi* n. ‘calderotto di rame (pignatta)’ (attestato a Zollino nella seconda variante, VDS 3); *cònsulo* m. ‘pranzo che dai vicini di casa o dagli amici si manda alla famiglia di un defunto’ (VDS 3); *panáiri*, *paníri* m. ‘regalo che si fa in occasione di una festa o di una fiera’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 2)²⁶.

²⁵ La voce *cásparo* m. ‘specie di tufo molto duro’ è presente anche in VDS 3. Sono registrate, inoltre, le forme *mázaro* m. ‘specie di tufo misto di strati duri e strati molli’ (VDS 1) e *piromáho*, *pilomafo* n. ‘specie di tufo che si usa per la costruzione dei forni e dei focolari’ (attestato a Zollino nella seconda variante, VDS 2) e, restando in tema, le voci *clòzzo* m. ‘sasso, roccia, roccia fissa’ *lisári* n. ‘pietra’ e *petráda* f. ‘pietra che tirano le bestie sull'aia nella trebbiatura’ (VDS 3). Sull'argomento si rimanda all'articolo di Montinaro (2022).

²⁶ Si tratta in realtà di una forma già attestata nel Medio Evo con stretto riferimento alla Puglia: «lo panaile de Taranto» è presente nella novella XXXIV del *Novellino* di Masuccio Salernitano. Sull'argomento si rimanda all'intervento di Gentile (1979), che scioglie per primo il significato della parola.

Per la gastronomia, la voce dialettale *cialicúrda*, *licurda* f. ‘minestra molto ordinaria o immangiabile, di verdura con pane’ (VDS 1) e, sempre per le zuppe, le griche *cialatèdda* f. ‘zuppa di pane spezzato e condito con olio e sale’ (VDS 1) e *fiuruta* f. ‘zuppa di pane, siero ed avanzi di ricotta’ (VDS 3). Ancora, *ammazziti* n. ‘sanguinaccio’ (VDS 3), *curucò* n. ‘tuorlo dell’uovo’ (VDS 3), *lávana*, *lána* n.pl. ‘tagliatelle di pasta fatta in casa, lasagna’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 3), ecc.

3.2.3. Il mondo animale e vegetale

Il campionario di voci raccolte per il mondo animale e vegetale è una conferma della straordinaria passione di Rohlf s per le scienze della natura.

Tra gli zoonimi, dal grico, *alaò* m. ‘lepre’ (VDS 3), *alipúna* f. ‘volpe’ (VDS 3), *arní* n. ‘agnello’ (VDS 3), *cònita* e *còrica* f. ‘cimice’ (VDS 3), *cònite* f.pl. ‘lendini’ (VDS 3), *dèspa* f. ‘vespa’ (VDS 1), *dífera* f. ‘vipera’ (VDS 3), *fsalitèdda* f. ‘pipistrello’ (VDS 1 e 3), *rècco* n. ‘maiale’ (VDS 3), *sculíci* n. ‘verme, lombrico’ (nella forma *sculíci ceramègno* n. ‘specie di millepiedi’, VDS 2); prestito romanzo, peraltro nella sua forma originaria e più antica, è *casara* f. ‘specie di serpe innocua che vive in vicinanza delle case’ (VDS 3)²⁷.

Per i volatili la descrizione si fa più specifica attraverso le singole specie: *cucugghiata*, *cucujata* f. ‘lodola cappelluta’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 1), *dòrmi* m. ‘caprimulgo’ (grico, VDS 3), *scardalícchia* f. ‘nome di un uccello’ (VDS 2), *sicofáo* m. ‘rigogolo’ (grico, VDS 2), *spirdarèdda* f. ‘coditremola’ (VDS 2), ecc.

Per la pecora, oltre alle forme già citate *nnina* e *pratína*, si incontrano anche *arnata* f. ‘pecora di un anno’ (grico, VDS 3), *pròato* n. ‘pecora, bestia ovile’ (usato generalmente al plurale *ta pròata*, grico, VDS 3) e *veláigna* f. ‘pecora giovane prima di partorire’ (VDS 2).

Rientrano nella raccolta anche arnesi, voci di richiamo e parti del corpo animale. Per gli strumenti: *afsenogatta* f. ‘trappola per topi’, *diflòmata* n.pl. ‘paraocchi dei cavalli’ (grico, VDS 3) e *ujína*, *uglína* f. ‘nerbo di bue secco che serve per frusta’ (attestato a Zollino nella seconda variante, VDS 2). Per le esclamazioni: *izza-izza* ‘voce per richiamare la capra’ (grico, VDS 3), *cúri-cúri*, *ccúri-ccúri* (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 1) e *cúzzi-cúzzi* (VDS 3) ‘voce per richiamare il porco’. Infine, la voce dialettale *lucèrtu* m. ‘ultima vertebra che si strappa alia coda dei gattini’ (VDS 1) e le voci griche *afterúa*, *afterúda* f. ‘ala’ e *contríci* n. ‘aliosso’ (VDS 3)²⁸.

Per piante e frutti, le voci dialettali *fòffula* f. ‘mazzo di spighe raccolte’ (VDS 1), *púpulu* m. pannocchia non sgranata del granturco’ (VDS 2), *scrasciale* m.

²⁷ Metàtesi di *sacara* f. ‘specie di serpe non velenosa, che si crede succhi il latte alle donne’ (*casaria* ‘che vive in vicinanza delle case’, VDS 2).

²⁸ Sul gioco degli aliossi si rimanda all’articolo di Nichil (2022) e al saggio di Miglietta (2008).

‘roveto’ (VDS 2), *trágghia*, *traja* f. ‘erpice rudimentale, fatta spesso di un intreccio di spine’ spinosa’ (attestato nella seconda variante, VDS 2), *verdinácula*, *verdimácula* f. ‘bonaga, bonagra, restabue, Ononis spinosa’ (attestato nella seconda variante, VDS 2).

E molte di più sono quelle assegnate al grico: *amèdda*, *ammèdda* f. ‘nespola di inverno’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 3), *arúdi*, *rudi* n. ‘melagrana’ (VDS 3) e *fsemálafro*, *afsemálafro* f. ‘melograno’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 2); *ariáni*, *riáni*, *riáni* n. ‘origano’ (VDS 2 e 3), *dáfini* f. ‘alloro’ (VDS 3), *crino* n. ‘giglio’ (VDS 3), *triminía* f. ‘grano marzuolo’, *sitári* n. ‘grano, frumento’ (VDS 2), *zánzico* m. ‘maggiorana’ (attestata anche come variante di *sánzico* n., VDS 2); *podári*, *porái* n. ‘olivo’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 3), *ácriđđo* m. ‘olivo selvatico’ (VDS 1) e *alèa* f. ‘oliva’ (VDS 3); *múruđđo* n. (VDS 1) e *zírna* f. (VDS 2) ‘specie di sedano selvatico’, ecc. Griche, ma di origine romanza, invece, le voci *parnacòcchia* f. ‘albicocco’ (VDS 2), *mèndula* f. ‘mandorla’ e *mendulèa* f. ‘mandorlo’ (VDS 3).

Per le parti dell’albero: *cambitta* f. ‘talea, pezzo del ramo d’ulivo che si trapianta, pollone d’ulivo, ulivo giovane’ (VDS 2), *stanga* f. ramo grosso di albero, ramo principale’ (VDS 2), *sconatura* nella definizione di ‘ramo staccato’ (VDS 2); in grico, attestati nella seconda variante, *còpidđa*, *còpidđo* n. ‘ramoscello secco’ (attestato a Zollino nella seconda variante, VDS 3) e *šcifalo*, *šcifala* n.pl. ‘fuscelli, avanzi, pagliuche’ (VDS 2).

3.2.4. *La religione e le credenze popolari*

Solo voci griche e dal terzo volume per la dimensione religiosa: *aconèdda* f. ‘immagine o nicchia sacra’; *ajámma*, *jamma* f. ‘acqua santa’; *amartía* f. ‘peccato, bestemmia’; *avloía* f. ‘benedizione’; *dúglioma*, *adúgliama* n. ‘estrema unzione’ (attestato a Zollino con la seconda variante, probabilmente dallo stesso verbo *adugliázó*); *lutría* f. ‘messa’; *nnima* n. ‘tomba’; *placa* f. ‘lastra di pietra, roccia, sasso, pietra sepolcrale’; *Pasca* n. ‘Pasqua’; *Cristò* ‘Cristo’ (e nella forma *tu Cristú* ‘Natale’); *vaí* n. palma benedetta, ramo d’olivo benedetto’ (attestato a Zollino anche al plurale, *ta vaia* n.pl. ‘domenica delle Palme’, VDS 2), ecc.

Dai molteplici nomi, infine, ma qui registrato come *šciaguđđi* n. ‘folletto domestico o incubo da lui prodotto’ (VDS 2), l’essere magico, dispettoso ma benevolo, diffuso nelle credenze popolari della Grecia.

3.2.5. *Gli elementi atmosferici*

All’*ajèra* f. ‘aria, cielo’ (VDS 3) appartengono solo voci assegnate al grico (eccezion fatta per *scarcagnizzu*, di cui si è già accennato): *camúla* f. ‘nebbia’ (VDS 1), *fengári*, *fèngo* n. ‘luna’ (VDS 3), *fsihradđita* f. ‘gelone’ (VDS 3), *halázi* n. ‘grandine’ (VDS 3), *muntura* f. ‘rugiada’ (VDS 1), *sínnefo*, *sínnico* m. ‘nuvola’

(attestato a Zollino nella seconda variante, VDS 2), *strèmma* n. 'lampo' (VDS 2), ecc.

Nello specifico per il vento: l'iperonimo *ánemo* m. 'vento' (VDS 3), e gli iponimi (alcuni di origine romanza) *rèfulo* m. 'turbine di vento, vento forte' (VDS 3), *cumírri* m. 'vento di ponente' (VDS 3) e *nòto* m. 'scirocco' (VDS 2 e 3), ecc.

3.2.6. *Lo spazio e il tempo: luoghi urbani ed extraurbani, edifici ed elementi, le locuzioni temporali*

All'ambiente urbano e rurale: *coráfi* n. 'campo, podere' e *calorgía, calorcióa* f. 'campo preparato per la coltivazione di legumi, zucche, pomodori' (VDS 3), *paláti, palái* n. 'palazzo' (attestato a Zollino nella seconda variante, VDS 2), *spitòmata* n.pl. 'le case' (VDS 2), *cipo* m. 'giardino' (VDS 3), *milo* m. 'mulino' (VDS 3), *avlèdđda* f. 'piccolo cortile' (VDS 3), *mèsi* f. 'piazza del paese' (VDS 3), *jetonía, jedonía* f. 'vicinato, vicolo, vicolo senza uscita' (attestato a Zollino nelle varianti, VDS 3), *pòro* m. 'passaggio, vado, apertura per dove si entra in un podere' (VDS 2), *manzanèmi*²⁹ n. 'luogo riparato dal vento e battuto dal sole' (VDS 1), ecc. Sempre in grico, ma di origine romanza, *strada, strá, strata* f. 'strada' (attestato a Zollino nelle varianti, VDS 2).

Come voci dialettali (tutte nel VDS 2): *tirida* f. 'nicchia nel muro che serve per ripostiglio, *trafu* m. 'cresta di terra tra solco e solco nella zappatura della vigna', *salòra* f. 'terreno biancastro, arido e sterile, che non lascia passare l'acqua: su di esso dopo una pioggia si forma uno strato salmastro' e *sciava* f. 'luogo nel frantoio dove si depositano le olive prima di frangerle'.

Settimane, mesi e locuzioni temporali, invece, presentano solo forme griche. Interessanti: *prominti-proftè* avv. 'il giorno che precede l'altrieri' (VDS 2), *prominti-mesávri* avv. 'il giorno che segue dopodomani' (VDS 2), *fsinta-proftè, azzinta-proftè* avv. 'il giorno prima di ieri l'altro, tre giorni fa' (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 3), *fsinta-mesávri, prominti-mesávri* avv. 'l'altro dopodomani, fra tre giorni' (VDS 3).

3.2.7. *I verbi*

I verbi sono una delle classi più ampie e complesse, anche sul semplice piano della lemmatizzazione, poiché seguono un doppio sistema: quelli grichi sono lemmatizzati alla prima persona del presente indicativo secondo la tradizione greco-latina, quelli romanzi all'infinito. Negli oltre 250 casi, l'unica voce romanza è *caruppare* v.tr. 'tosare (cavalli, cani, muli), tagliare i capelli molto corti' (VDS 1).

Attestati solo a Zollino *ajázo* e *ajònno* 'io santifico' (VDS 3), *ancafudđèo* v.tr. 'io spingo, premo' (VDS 3), *brèxi* 'piovere' (VDS 3, accanto all'altra forma

²⁹ La voce è oggi scomparsa in paese, lasciando il posto alla più resiliente e dialettale *mantagnata* f. 'luogo al riparo dal vento' (VDS 1).

più diffusa *vrèxi*, VDS 2), *fsažo* ‘io uccido’ (VDS 3), *fuscònno* ‘io gonfio’ (VDS 3), *pi* v.tr. ‘bere’ (che rimanda al più comune *pinno* ‘io bevo’, VDS 3), *plerònno* ‘io maturo’ (VDS 2), *smifto* ‘io mescolo’ (VDS 3), *vertulizo* ‘io batto, percuoto’ (VDS 3), ecc.

Da *vaschèno* ‘io strego, ammalio’ (VDS 2) e *engonatizo* ‘io mi inginocchio’ (VDS 3), gli aggettivi *avascomèno* ‘affascinante’ e *angonatimmèno* ‘inginocchiato’.

3.2.8. Astratti, esclamazioni e altri elementi

Si contano sulle dita di una mano le voci dialettali – come *capòca* avv. ‘come no, perché no, ma certo’ (VDS 1), *spiandòre* m. ‘splendore’ (VDS 2), *terrassu* m. ‘forte rumore, fragore, baccano’ (VDS 2) – nella massa delle voci assegnate al grico (ma qualcuna, come si vede, è di origine romanza): *aimmèna* ‘(escl.) ohimè’ e *picchisia* ‘(escl.) vergogna’ (VDS 3), *ádeco* n. ‘torto, danno’ (VDS 3), *alisia*, *alissia* f. ‘verità’ (attestata nella variante, VDS 3), *ašcio* m. ‘ombra’ (VDS 3), *cacò* m. ‘male, malattia’ (VDS 3), *cataguna* f. ‘condanna’ (VDS 3), *dígghio* n. ‘ragione, diritto’ (VDS 3), *dromáta* f. ‘sudata’ (VDS 3), *ennú* n. ‘mente, pensiero’ (VDS 3), *fsemataría* f. ‘bugia’ (VDS 3), *fsixí* f. ‘anima’ (VDS 3), *ntropí antropí* f. ‘vergogna’ (attestata nella variante, VDS 3), *oriata* f. ‘bellezza’ (VDS 2), *plentèra* f. ‘abbondanza’ (VDS 2), *ponò* m. ‘dolore’ (VDS 3), *scopò* m. ‘cura, attenzione’ (VDS 2), *sicca* f. ‘sete’ (VDS 3), ecc.

3.3. Materiale toponomastico e onomastico

Lontano dagli esperimenti futuri di dizionari appositi³⁰ e consapevole di compiere una scelta inusuale, Rohlf s include nel VDS una lunga serie di toponimi³¹.

Nel nostro repertorio, antroponimi, etnonimi e toponimi schedati sono poco più del 3%. Tra questi e tutti portatori della marca diasistemica ‘geogr.’: *Marandugno* ‘Melendugno (l’unica voce non assegnata al grico, VDS 1); *Daradèo* ‘Aradeo’ (VDS 1); *Calimèra* ‘Calimera’ (VDS 3); *Carpignana* ‘Carpignano’ (VDS 3); *Casarana* ‘Casarano’ (VDS 1); *Cutrofiana*, *Cutruffiana*, ‘Cutrofiano’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 1); *Aspèdro* ‘Galatina’ (originariamente S. Pietro in Galatina, VDS 1, *Pèdro* VDS 3); *Luppiu* ‘Lecce’ (VDS 1); *Martana* ‘Martano’ (VDS 1); *Martignana* ‘Martignano’ (VDS

³⁰ Si pensi, ad esempio, al suo *Dizionario toponomastico ed onomastico della Calabria* del 1974. L’unica ricerca sistematica a noi nota, invece, sulla toponomastica rurale in area grica è quella di Giannachi 2017.

³¹ «Un vocabolario dialettale non è destinato a raccogliere il materiale toponomastico e onomastico della regione. Ma ci sembra che non sia il caso di escludere dal nostro Vocabolario quegli elementi che per la storia o per altre ragioni scientifiche potranno offrire un interesse particolare. [...] Non omettiamo alcuni nomi interessantissimi che si sono conservati presso la popolazione della Grecia otrantina» (VDS 1, p. 9).

1); *Lipignana* ‘Melpignano’ (VDS 1); *Derentò* ‘Otranto’ (VDS 1); *Sujana*, *Sugliana* ‘Sogliano Cavour’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 2); *Starnaitta* ‘Sternatia’ (VDS 2 e 3; attestato anche *Hòra* con il nome che i Greci davano al paese, VDS 1 e 3); *Zuddínu* ‘Zollino’ (VDS 2); *Pijana* ‘masseria nel territorio di Zollino (cfr. Apigliano, VDS 3)³².

Tra i deonimici, invece, sempre di origine grica, *appetríta* m. ‘uomo di Galatina’ (VDS 1); *calimeríta* m. ‘abitante di Calimera’ (VDS 1); *castrignanò* m. ‘abitante di Castrignano dei Greci’ (VDS 1); *corianò*, *corrianò* m. ‘abitante di Corigliano’ (attestato a Zollino con la seconda variante, VDS 1); *Luppiòto* m. ‘abitante o nativo di Lecce’ (VDS 1); *martanò* m. ‘uomo di Martano’ (VDS 1); *martignanò* m. ‘uomo di Martignano’ (VDS 1); *starnasèò* m. ‘uomo o abitante di Sternatia (VDS 2); e la voce dialettale *sulitani* m.pl. ‘abitanti di Soletto’ (VDS 2).

Infine, ancora oggi attuali nel paese, le cosiddette *njurie*. Dialettali le voci *Licúddena* f. ‘donna della casa di un certo *Licúddi*’ (VDS 3) e *Túrchièna* f. ‘(pers.) moglie di un uomo che porta il soprannome *lu Túrchiu*’ (VDS 2); griche, *Lònghiena* f. ‘donna di un uomo che porta il nomignolo *Longo*’ (VDS 3); *Pecclíttena* f. ‘(pers.) donna che appartiene alla casa di un uomo che porta il soprannome *Pecclitta*’ (VDS 3); *Rúzena* f. ‘(pers.) moglie o donna di un uomo che porta il nomignolo *Ruza*’ (VDS 3) e *Varèddena* f. ‘(pers.) la moglie o figlia di un uomo che porta il soprannome *Varèddi*’ (VDS 2).

4. Conclusioni

L’istantanea che ci restituisce questa ricerca porta alla luce due verità, in qualche modo già preannunciate da Rohlf.

La prima, evidente, circa la «completa e meravigliosa concordanza» nel dialetto tra l’espressione grica e quella romanza, sintomo di profonda fusione, comprensibile riconoscendo una «prolungata bilinguità» nel territorio (VDS 3, p. 854).

La seconda, più amara, riguarda l’oggi e l’intenzione che spinge lo studioso tedesco nel raccogliere per i posteri il materiale «di un’isola alloglotta, destinata purtroppo a scomparire nel corso del prossimo [rispetto alle sue indagini, quindi attuale] secolo» (p. 855). Se facessimo una nuova inchiesta orale per le strade del Paese, scopriremmo infatti che molte delle voci qui raccolte non sono sopravvissute alla sfida del tempo nella generazione più giovane (bilingue italiano-dialetto) e poche altre mantengono ancora forte il legame con la

³² «Sul confine dei territori di Martano e Zollino [...] trovasi la cappella segnata col nome di *Pilliana* sulle carte topografiche militari; e che ci ricorda l’antico casale di Apigliano posseduto dai conti normanni di Lecce, spesso citato nei loro diplomi» (Cappello 1999, p. 31). Apigliano riveste un ruolo cruciale per Zollino, anche per l’ipotesi “leggendaria” della fondazione del paese (l’altra riguarda Soletto, accomunati dallo stemma del sole raggianti), secondo cui gli abitanti vi scapparono per un’invasione di vipere e si insediarono nei territori vicini, dando origine appunto al nuovo Paese.

tradizione in quella più anziana (bilingue grico-dialetto, con vari gradi di competenza in italiano) o di esperti nel settore (bilingue italiano-dialetto, con vari gradi di competenza in grico).

Il VDS rappresenta, quindi, la chiave d'accesso per riscoprire il proprio patrimonio lessicale e raccontare una Zollino – pur nella sua semplicità e concretezza, legata al lavoro della terra, alla cucina e agli affetti più cari – in una maniera diversa.

Bionota. Paola Manco, dopo una laurea magistrale con una tesi in Linguistica italiana di taglio storico-linguistico intitolata *I prestiti da lingue africane nel lessico italiano* e un'esperienza di Assistentato di Lingua Italiana su incarico del Miur in Francia, è ora Dottoranda in *Lingue, Letterature, Culture e loro Applicazioni – XL Ciclo* presso l'Università del Salento, con un progetto di ricerca sulla lessicografia digitale e il *Lessico Etimologico Italiano*.

Recapito dell'autrice: paola.manco@unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- Aprile Marcello, Coluccia Rosario, Fanciullo Franco e Gualdo Riccardo 2002, *La Puglia*. In *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, a cura di Cortellazzo Manlio, Marcato Carla, De Blasi Nicola e Clivio Gianrenzo P., Utet, Torino, pp. 679-745.
- Aprile Marcello 2019, *La lessicografia del grico in Terra d'Otranto da Pasquale Lefons a Anastasios Karanastasis*. In *La diglossia nell'area ellenofona di Terra d'Otranto. Atti della mattinata di studi (Zollino, 4 maggio 2019)*, a cura di Giannachi Francesco G., Bigsur, Lecce, pp. 35-51.
- Aprile Marcello 26.02.2021, *Il Grico*, in *Korpus im Text*, Serie A, 13730, <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13730&v=2> [piattaforma *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane*].
- Aprile Marcello 2023, *Greco e romanzo nella Grecia salentina*. In «L'Idomeneo», XXXVI, pp. 55-66.
- Cappello Andrea 1999, *Zollino, Arte, Società e Cultura in un percorso storiografico*, Edizioni del Grifo, Lecce.
- Gentile Salvatore 1978, *Panaile, un incompreso pugliesismo di Masuccio: con un'appendice di onomastica boccasca e masucciana*. In *Scritti demolinguistici*, a cura della Sezione di demologia e dialettologia, F.lli Zonno, Bari, pp. [39]-106.
- Giannachi Francesco G. 2016, *La riscoperta della madrelingua: Paolo Stomeo e Rocco Aprile neoellenisti greco-salentini*. In *Dalla cronaca alla storia. Trent'anni di cultura nel Salento*, Ghetonia, Calimera, pp. 17-37.
- Giannachi Francesco G. 2017, *La toponomastica rurale di Soleto*, Kurumuny Edizioni, Calimera.
- Giannachi Francesco G. 2017, *Lettere ed epigrammi di Francesco Arcudi (1590-1641). Un umanista nel meriggio della grecità otrantina*. In «Studi sull'Oriente Cristiano», 21/2, pp. 77-151.
- Grassi Corrado 1993, *Italiano e dialetti*, in *Introduzione all'Italiano Contemporaneo: le Variazioni e gli Usi*, a cura di Sobrero Alberto A., Laterza e Figli, Bari.
- Hoyer Gunhild 2001, *Libellule, carte et commentaire*. In «ALiR», II/a, Roma, pp. 281-317, carta non numerata.
- Mantovani Laura 2014, *Le denominazioni della libellula nei materiali dell'Atlante Linguistico Italiano*. In «Bollettino dell'Atlante linguistico Italiano», III Serie, 38, pp. 1-74.
- Miglietta Annarita 2008, *Così giocavano. Giochi fanciulleschi in Salento e oltre*, Manni, Lecce.
- Montinaro Chiara 2022, *I nomi della pietra nell'italiano regionale salentino. Tradizioni e variazioni dal Salento esplorato da Rohlfs ai giorni nostri*, In «Lingue e linguaggi», LI, pp. 395-414.
- Morosi Giuseppe 1870, *Studi sui dialetti della terra d'Otranto*, Tip. Editrice Salentina, Lecce, GoogleBooks.
- Nichil Rocco Luigi 2010, *Tradizione e modernità nel Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlfs*. In *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti del VIII Convegno ASLI (Associazione per la storia della lingua italiana, Palermo, 29-31 ottobre 2009)*, a cura di Ruffino Giovanni e D'Agostino Mari, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 569-596.
- Nichil Rocco Luigi. 2022, *Varietà allo specchio. Il Repertorio italiano-salentino nel Vocabolario dei dialetti salentini di Gerhard Rohlfs*. In «Lingue e linguaggi», LI, pp. 197-220.

Gli esploratori delle parole 2. Lingue e dialetti in Terra d'Otranto e in Puglia

- Parlangeli Oronzo 1953, *Rapporti fra il greco e il romanzo nel Salento*. In «Orbis. Bulletin International de Documentation Linguistique», II, pp. 35-39.
- Pellegrino Manuela 2019, *'O jeno me diu glosse: i risvolti del bilinguismo grico-salentino*. In *La diglossia nell'area ellenofona di Terra d'Otranto. Atti della mattinata di studi (Zollino, 4 maggio 2019)*, a cura di Giannachi Francesco G., Bigsur, Lecce, pp. 53-79.
- Pellegrino Manuela 2024, *Lingua greca, terra italiana. Dal rimorso al riscatto?*, Meltemi, Milano.
- Perrone Beatrice 2022, *Il "Vocabolario dei Dialetti Salentini" e "le Postille e Giunte" di Oronzo Parlangeli*. In *Lessicografia storica dialettale e regionale. Atti del XIV Convegno ASLI (Associazione Per La Storia Della Lingua Italiana, Milano, 5-7 novembre 2020)*, a cura di Cortellazzo Michele A., Prada Massimo e Morgana Silvia, Cesati, Firenze, pp.193-201.
- Perrone Beatrice 2022, *Il tempo e lo spazio nel "Vocabolario dei Dialetti Salentini" di Gerhard Rohlfs*. In «Lingue e linguaggi», LI, pp. 221-239.
- Rattu Roberto 2009, *Le denominazioni popolari della libellula nelle varietà sarde meridionali*. In «Insula», VI, pp. 121-129.
- Romano Antonio, Manco Francesca, Saracino Chiara 2002, *Un giorno a Martano: riflessioni sulla situazione linguistica della Grecia Salentina*. In «Studi linguistici Salentini», XXVI, pp. 62-109.
- VDS = Rohlfs Gerhard, *Vocabolario dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, Verlagder Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 1958-1961, 3 voll. (ristampa anastatica: Congedo, Galatina, 1976).